

Eresie E Devozioni La Religione Italiana In Etagrave Moderna Vol 2 Inquisitori Ebrei Streghe

Through the lens of a history of material culture mediated by an object, *Angelica's Book and the World of Reading in Late Renaissance Italy* investigates aspects of women's lives, culture, ideas and the history of the book in early modern Italy. Inside a badly damaged copy of Straparola's 16th-century work, *Piacevoli Notti*, acquired in a Florentine antique shop in 2010, an inscription is found, attributing ownership to a certain Angelica Baldachini. The discovery sets in motion a series of inquiries, deploying knowledge about calligraphy, orthography, linguistics, dialectology and the socio-psychology of writing, to reveal the person behind the name. Focusing as much on the possible owner as upon the thing owned, *Angelica's Book* examines the genesis of the *Piacevoli Notti* and its many editions, including the one in question. The intertwined stories of the book and its owner are set against the backdrop of a Renaissance world, still imperfectly understood, in which literature and reading were subject to regimes of control; and the new information throws aspects of this world into further relief, especially in regard to women's involvement with reading, books and knowledge. The inquiry yields unexpected insights concerning the logic of accidental discovery, the nature of evidence, and the mission of the humanities in a time of global crisis. *Angelica's Book and the World of Reading in Late Renaissance Italy* is a thought-provoking read for any scholar of early modern Europe and its culture.

En el siglo XVI, la Península Ibérica no quedó al margen del gran debate teológico que sacudía Europa. En España y Portugal se leían, comentaban y discutían los escritos de la Reforma. Su recepción no fue una mera aceptación pasiva de ideas extranjeras, sino el fruto de una interacción con planteamientos espirituales autóctonos que no puede ser reducida a la polarización entre católicos y protestantes. Las redes de creyentes evolucionaron al mismo tiempo que las doctrinas reformadas y que las estrategias de contención desarrolladas por los reyes y la Inquisición. Las contribuciones de este libro permiten un nuevo balance de la situación de la Reforma en el conjunto de la Península Ibérica, a la vez que ponen en relación a los círculos de exiliados con las comunidades del interior.

La montagna è un luogo che sfida i giudizi e le categorie interpretative degli studiosi. Ritenuto tradizionalmente un ambiente ostile e impervio, un contesto in cui povertà e perifericità si intrecciano, l'areale montano mostra, alla prova dei fatti, un profilo assai più articolato di quanto si creda. I saggi qui riuniti, concentrati sul Frignano, la regione compresa tra la pianura modenese e il crinale tosco-emiliano, esplorano in un'ottica multidisciplinare e di lungo periodo caratteri e rappresentazioni di questo territorio. Dalle analisi proposte, che toccano aspetti istituzionali, storici, demografici e artistici, emerge il valore ambiguo dell'isolamento territoriale, con la sua capacità di conservare, creare equilibri particolari e talora diventare modello positivo cui richiamarsi.

1567. L'Europa è sconvolta dalle guerre di religione e l'Italia dalla repressione iniziata con l'ascesa al soglio pontificio di Pio V, l'inquisitore Michele Ghislieri. A Roma, mentre l'eretico luterano Pietro Carnesecchi finisce al rogo, un cardinale di Santa madre Chiesa, Marcantonio Da Mula, propone ad alcuni suoi «amici» una disputa sulla guerra e sulla natura belligerante del cristianesimo, ancora lontano dal messaggio evangelico di fratellanza e di pace. I letterati e gli uomini di Chiesa che rispondono alle

sue domande si interrogarono così sulla contrapposizione fra la tolleranza religiosa del mondo pagano e l'intolleranza del cristianesimo, impegnato fin dagli inizi in una guerra di cristiani contro altri cristiani. Il precoce dibattito italiano, non a caso rimasto manoscritto, seppure con autocensure e timori, paure e dissimulazioni, affronta la liceità dell'uccidere l'eretico, in guerra come sui roghi. Sulla base di uno straordinario lavoro di ricerca su fonti di prima mano, sino a ora rimaste nel chiuso degli archivi, l'autrice di questo libro, insieme rigoroso e fruibilissimo, racconta una storia sorprendente, riportando alla luce pensieri, sentimenti, timori, interrogativi di chi, nella Roma del Cinquecento, sente incombere su di sé l'ombra di una delle pagine più buie del cristianesimo. Quella aperta dal cardinale Da Mula è tutt'altro che una discussione di carattere teorico, ma sorge dal confronto con l'orrore della guerra che Oltralpe sta dilaniando intere popolazioni. È una testimonianza di quella generazione di uomini che visse il tramonto dell'idea di una riforma della Chiesa di tipo «moderato» e il sorgere, illuminato dai roghi, della Chiesa dell'Inquisizione.

In *Living under the Evil Pope*, Martina Mampieri presents the Hebrew Chronicle of Pope Paul IV, written in the second half of the sixteenth century by the Italian Jewish moneylender Benjamin Ne'emiah ben Elnathan (alias Guglielmo di Diodato) from Civitanova Marche.

The rediscovery in the fifteenth century of Lucretius' *De rerum natura* was a challenge to received ideas. The poem offered a vision of the creation of the universe, the origins and goals of human life, and the formation of the state, all without reference to divine intervention. It has been hailed in Stephen Greenblatt's best-selling book, *The Swerve*, as the poem that invented modernity. But how modern did early modern readers want to become? This collection of essays offers a series of case studies which demonstrate the sophisticated ways in which some readers might relate the poem to received ideas, assimilating Lucretius to theories of natural law and even natural theology, while others were at once attracted to Lucretius' subversiveness and driven to dissociate themselves from him. The volume presents a wide geographical range, from Florence and Venice to France, England, and Germany, and extends chronologically from Lucretius' contemporary audience to the European Enlightenment. It covers both major authors such as Montaigne and neglected figures such as Italian neo-Latin poets, and is the first book in the field to pay close attention to Lucretius' impact on political thought, both in philosophy - from Machiavelli, through Hobbes, to Rousseau - and in the topical spin put on the *De rerum natura* by translators in revolutionary England. It combines careful attention to material contexts of book production and distribution with close readings of particular interpretations and translations, to present a rich and nuanced profile of the mark made by a remarkable poem.

Vita e morte di Michele Serveto, scritto da uno dei più prestigiosi storici dell'età moderna, esce in occasione del cinquecentenario della nascita di Michele Serveto (1511). «Per trovare una risposta si devono comprendere entrambi, perseguitato e persecutore: l'uno non è un santo, l'altro non è una canaglia. L'anomalia è che spesso i santi perseguono i santi: chi è pronto a morire per un'idea arriverà anche a uccidere per essa». Roland Bainton

L'Europa trova le sue radici culturali nell'eredità della civiltà greca e latina, potentemente innervata, corretta e rilanciata dall'alterità del pensiero cristiano. Il cristianesimo, infatti, ergendosi sui pilastri portanti della religione ebraica, ha

potuto assumere, approfondire e piegare alle novità della rivelazione ebraico-cristiana anche le strutture del pensiero greco e la forza organizzativa e pratica del mondo latino. L'energia plasmatrice della cultura cristiana ha dato forma alla civiltà europea in Oriente e in Occidente, nonostante le dolorose fratture, succedutesi nel corso dei secoli, all'interno dell'unica Chiesa. Il libro, focalizzandosi, anche a livello di arti figurative, sul momento critico della Riforma e delle sue conseguenze, intende mostrare come le dimensioni fondamentali che definiscono l'universale appartenenza al consorzio umano - esprimibili in termini di anima, libertà, ragione, fede, volontà, azione e spirito - abbiano attraversato il mondo occidentale dando luogo a forme diverse di cultura cristiana che aspirano a una rinnovata unità. Tale unità può far leva sul caposaldo culturale e politico del Consiglio d'Europa, sorto prima ancora dei vari trattati economici. Si evidenzia così come il recupero dello spirito del Consiglio, immune dalla contingenza accusatoria formulata da un composito fronte sovranista, sia il rinnovato principio culturale della famiglia cristiana europea. Con un testo di Fabio Trazza.

Il 18 dicembre 1513, dal pulpito di Santa Croce, il predicatore Francesco da Montepulciano profetizzò una serie di sciagure che avrebbero colpito Firenze. L'episodio impressionò i contemporanei, afflitti da guerre ed epidemie, ma è stato ridotto dalla critica a un'eco delle idee di Girolamo Savonarola. Grazie a una ricerca di prima mano su documenti e manoscritti, Michele Lodone mostra il peso di una tradizione diversa, e il rifiorire di attese apocalittiche coltivate per secoli ai margini dell'ordine francescano. Le varie emozioni di chi ascoltò la predica (paura, preoccupazione, scetticismo) consentono all'autore di illuminare in modo originale la parzialità e soggettività di ogni testimonianza. Seguendo le tracce di Francesco attraverso fonti disparate, il libro mostra l'evoluzione di un uomo che, prima di trasformarsi in profeta, era stato eremita e predicatore di pace, e aveva tentato, alla vigilia della Riforma che divise il mondo cristiano, di riformare almeno se stesso e i propri compagni.

This book explores the complexity of preaching as a phenomenon in the medieval Jewish-Christian encounter. This was not only an "encounter" as physical meeting or confrontation (such as the forced attendance of Jews at Christian sermons that took place across Europe), but also an "imaginary" or theological encounter in which Jews remained a figure from a distant constructed time and place who served only to underline and verify Christian teachings. Contributors also explore the Jewish response to Christian anti-Jewish preaching in their own preaching and religious instruction.

Established in 1542, the Roman Inquisition operated through a network of almost fifty tribunals to combat heretical and heterodox threats within the papal territories. Whilst its theological, institutional and political aspects have been well-studied, until now no sustained work has been undertaken to understand the financial basis upon which it operated. Yet – as *The Business of the Roman Inquisition in the Early Modern Era* shows – the fiscal autonomy enjoyed by each

tribunal was a major factor in determining how the Inquisition operated. For, as the flow of cash from Rome declined, each tribunal was forced to rely upon its own assets and resources to fund its work, resulting in a situation whereby tribunals increasingly came to resemble businesses. As each tribunal was permitted to keep a substantial proportion of the fines and confiscations it levied, questions quickly arose regarding the economic considerations that may have motivated the Inquisition's actions. Dr Maifreda argues that the Inquisition, with the need to generate sufficient revenue to continue working, had a clear incentive to target wealthy groups within society who could afford to yield up substantial revenues. Furthermore, as secular authorities also began to rely upon a levy on these revenues, the financial considerations of decisions regarding heresy prosecutions become even greater. Based upon a wealth of hitherto neglected primary sources from the Vatican and local Italian archives, Dr Maifreda reveals the underlying financial structures that played a vital part in the operations of the Roman Inquisition. By exploring the system of incentives and pressures that guided the actions of inquisitors in their procedural processes and choice of victims, a much clearer understanding of the Roman Inquisition emerges. This book is an English translation of *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna* (Turin: Einaudi, 2014).

The establishment of permanent embassies in fifteenth-century Italy has traditionally been regarded as the moment of transition between medieval and modern diplomacy. In *The Refugee-Diplomat*, Diego Pirillo offers an alternative history of early modern diplomacy, centered not on states and their official representatives but around the figure of "the refugee-diplomat" and, more specifically, Italian religious dissidents who forged ties with English and northern European Protestants in the hope of inspiring an Italian Reformation. Pirillo reconsiders how diplomacy worked, not only within but also outside of formal state channels, through underground networks of individuals who were able to move across confessional and linguistic borders, often adapting their own identities to the changing political conditions they encountered. Through a trove of diplomatic and mercantile letters, inquisitorial records, literary texts, marginalia, and visual material, *The Refugee-Diplomat* recovers the agency of religious refugees in international affairs, revealing their profound impact on the emergence of early modern diplomatic culture and practice.

Nel presente volume McLuhan indaga la natura della conversione, la visione dei media nell'ottica della Chiesa, le forme possibili della chiesa del futuro, il rapporto tra religione e gioventù, infine la problematica del 'Dio-machina'. Il libro tratta quattro temi principali: la conservazione di McLuhan; la comprensione e l'ignoranza dei media da parte della Chiesa; il Concilio Vaticano II e infine l'influenza dei nuovi media sulla Chiesa quale istituzione di stampo classico.

In *Socialism of Fools*, Michele Battini focuses on the critical moment during the Enlightenment in which anti-Jewish stereotypes morphed into a sophisticated, modern social anti-Semitism. He recovers the potent anti-Jewish, anticapitalist

propaganda that cemented the idea of a Jewish conspiracy in the European mind and connects it to the atrocities that characterized the Jewish experience in the nineteenth and twentieth centuries. Beginning in the eighteenth century, counter-Enlightenment intellectuals and intransigent Catholic writers singled out Jews for conspiring to exploit self-sustaining markets and the liberal state. These ideas spread among socialist and labor movements in the nineteenth century and intensified during the Long Depression of the 1870s. Anti-Jewish anticapitalism then migrated to the Habsburg Empire with the Christian Social Party; to Germany with the Anti-Semitic Leagues; to France with the nationalist movements; and to Italy, where Revolutionary Syndicalists made anti-Jewish anticapitalism the basis of an alliance with the nationalists. Exemplified best in the Protocols of the Elders of Zion, the infamous document that "leaked" Jewish plans to conquer the world, the Jewish-conspiracy myth inverts reality and creates a perverse relationship to historical and judicial truth. Isolating the intellectual roots of this phenomenon and its contemporary resonances, Battini shows us why, so many decades after the Holocaust, Jewish people continue to be a powerful political target.

I sodomiti senza nome, giunti sulla soglia del rogo e carbonizzati dall'orrore provato per il loro crimine, prima che le fiamme li tocchino; il teologo e confessore dei Medici che abusa di un dodicenne; il cappuccino tormentato da una fisiologia esuberante e da fantasie di donne; il doge mancato a causa di amori che non incontrano la pubblica approvazione; il prete che dal confessionale stabilisce relazioni carnali con le sue penitenti; l'Adamo che si unisce ad Eva contro natura. Reali o immaginati, questi uomini suscitano domande e azioni normative. Anche quando la condanna è lieve, lo sconcerto da loro provocato viene messo in parola, e limiti fra lecito e illecito, morale e immorale, decoroso e indecoroso vengono tracciati. In questo gioco di definizioni, in cui molto influisce lo status con relative tutele, un oggetto sfuggente, ma non per questo meno dotato di capacità di condizionare, sembra prendere forma: una maschilità ideale, definita in relazione al corpo e al suo uso.

Contextualizing Michelangelo's poetry and spirituality within the framework of the religious *Zeitgeist* of his era, this study investigates his poetic production to shed new light on the artist's religious beliefs and unique language of art. Author Ambra Moroncini looks first and foremost at Michelangelo the poet and proposes a thought-provoking reading of Michelangelo's most controversial artistic production between 1536 and c.1550: The Last Judgment, his devotional drawings made for Vittoria Colonna, and his last frescoes for the Pauline Chapel. Using theological and literary analyses which draw upon reformist and Protestant scriptural writings, as well as on Michelangelo's own *rime spirituali* and Vittoria Colonna's spiritual lyrics, Moroncini proposes a compelling argument for the impact that the Reformation had on one of the greatest minds of the Italian Renaissance. It brings to light how, in the second quarter of the sixteenth century in Italy, Michelangelo's poetry and aesthetic conception were strongly inspired

by the revived *theologia crucis* of evangelical spirituality, rather than by the *theologia gloriae* of Catholic teaching.

In *Preaching and Inquisition in Renaissance Italy* Giorgio Caravale draws upon the records of the Roman Inquisition to offer an account of the relationship between oral sermons and the spread of Protestant ideas in the Italian peninsula. Dal novembre 2007 ha preso avvio, presso la Pontificia Università Gregoriana, una serie d'incontri sul tema: Chiesa e modernità. Si è così costituito un gruppo di ricerca, formato da filosofi, teologi e storici della Gregoriana e di università statali. L'oggetto dell'indagine: la questione delle strutture della ragione operanti nella modernità, e il ruolo centrale e dottrinale svolto dalla Chiesa in tale ambito. Dopo alcuni anni di lavoro, nel novembre 2011, il gruppo di ricerca ha concluso i suoi lavori organizzando un convegno internazionale, i cui atti sono pubblicati in questo volume. At the origin of Modernity, during the XVI and XVII centuries, the Church participated with great commitment and with a positive spirit. Starting from the XVIII century, however, she distanced herself from those cultural currents that imbued ever wider spaces in society. In order to understand the Church's role in contemporary culture it is necessary to look at these centuries of the Modern Age with a spirit of constructive discernment. We are, in fact, its children.

Exactly 450 years after the solemn closure of the Council of Trent on 4 December 1563, scholars from diverse regional, disciplinary and confessional backgrounds convened in Leuven to reflect upon the impact of this Council, not only in Europe but also beyond. Their conclusions are to be found in these three impressive volumes. Bridging different generations of scholarship, the authors reassess in a first volume Tridentine views on the Bible, theology and liturgy, as well as their reception by Protestants, deconstructing many myths surviving in scholarship and society alike. They also deal with the mechanisms 'Rome' developed to hold a grip on the Council's implementation. The second volume analyzes the changes in local ecclesiastical life, initiated by bishops, orders and congregations, and the political strife and confessionalisation accompanying this reform process. The third and final volume examines the afterlife of Trent in arts and music, as well as in the global impact of Trent through missions.

In *Beyond the Inquisition*, originally published in an Italian edition in 2007, Giorgio Caravale offers a fresh perspective on sixteenth-century Italian religious history and the religious crisis that swept across Europe during that period. Through an intellectual biography of Ambrogio Catarino Politi (1484–1553), Caravale rethinks the problems resulting from the diffusion of Protestant doctrines in Renaissance Italy and the Catholic opposition to their advance. At the same time, Caravale calls for a new conception of the Counter-Reformation, demonstrating that during the first half of the sixteenth century there were many alternatives to the inquisitorial model that ultimately prevailed. Lancellotto Politi, the jurist from Siena who entered the Dominican order in 1517 under the name of Ambrogio Catarino, started his career as an anti-Lutheran controversialist, shared

friendships with the Italian Spirituals, and was frequently in conflict with his own order. The main stages of his career are all illustrated with a rich array of previously published and unpublished documentation. Caravale's thorough analysis of Politi's works, actions, and relationships significantly alters the traditional image of an intransigent heretic hunter and an author of fierce anti-Lutheran tirades. In the same way, the reconstruction of his role as a papal theologian and as a bishop in the first phase of the Council and the reinterpretation of his battle against the Spanish theologian Domingo de Soto and scholasticism reestablish the image of a Counter-Reformation that was different from the one that triumphed in Trent, the image of an alternative that was viable but never came close to being implemented.

This volume draws on a range of ethnographic and historical material to provide insight into witchcraft in sub-Saharan Africa. The chapters explore a variety of cultural contexts, with contributions focusing on Cameroon, Central African Republic, Ghana, Mali, Ethiopia and Eritrean diaspora. The book considers the concept of witchcraft itself, the interrelations with religion and medicine, and the theoretical frameworks employed to explain the nature of modern African witchcraft representations.

La banca e il ghetto sono due invenzioni italiane. Nel 1516 veniva fondato il ghetto di Venezia. Negli stessi anni, sempre in Italia, si assisteva alla nascita di un nuovo modello finanziario, destinato a grandi fortune: la banca pubblica. Questa coincidenza non è casuale. La banca e il ghetto sono le due costruzioni complementari di una modernità che riconosce nella finanza l'aspetto più efficace del governo politico. La banca diventa in Italia, tra Medioevo e Rinascimento, un'invenzione strategica grazie alla quale le oligarchie cristiane al potere (dagli Sforza ai Gonzaga ai Medici, dal papa alle élites di Venezia o Genova) controllano direttamente lo spazio sociale che dominano. Si crea così la possibilità di indicare come economia 'dubbia' quella in cui operano gli 'infedeli'. Il prestito a interesse e le attività economiche affidate dai governi agli ebrei sono derubricate ad attività minori e non rappresentative dell'economia 'vera' degli stati. Questo percorso conduce alla delegittimazione progressiva della presenza ebraica in Italia e culmina con l'istituzione dei ghetti.

In this book, Sarah Rolfe Prodan examines the spiritual poetry of Michelangelo in light of three contexts: the Catholic Reformation movement, Renaissance Augustinianism, and the tradition of Italian religious devotion. Prodan combines a literary, historical, and biographical approach to analyze the mystical constructs and conceits in Michelangelo's poems, thereby deepening our understanding of the artist's spiritual life in the context of Catholic Reform in the mid-sixteenth century. Prodan also demonstrates how Michelangelo's poetry is part of an Augustinian tradition that emphasizes mystical and moral evolution of the self. Examining such elements of early modern devotion as prayer, lauda singing, and the contemplation of religious images, Prodan provides a unique perspective on the subtleties of Michelangelo's approach to life and to art. Throughout, Prodan argues that Michelangelo's art can be more deeply understood when considered together with his poetry, which points to a spirituality that deeply informed all of his production.

Quando, nel 268 a.C., i coloni romani si affacciarono nella Valle Padana per fondare Ariminum, si trovarono di fronte ad un territorio con una popolazione molto composita, formata da diverse tribù galliche sopra un substrato umbro-etrusco, con tradizioni, e quindi con credenze religiose, molto varie. La tradizione religiosa romana portata dai colonizzatori univa, quindi, una religione pubblica, codificata per quanto riguardava i riti, ed una religiosità privata, collegata alle

tradizioni popolari e familiari, molto più variata e difficile da precisare, anche per la quasi assoluta mancanza di fonti relative. La mostra di Castelfranco Emilia presenta quindi un panorama estremamente variato, anche discontinuo, su manifestazioni ed aspetti diversi di religiosità familiare, privata, popolare e popolaesca. Questo nuovo Quaderno della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, pur nella sua scientificità, si presenta quindi diverso, portatore di conoscenza e di aspetti inusuali della vita dei romani, più vicini e più vitali rispetto a quanto tradizionalmente presentato.

Devout laywomen raise a number of provocative questions about gender and religion in the early modern world. How did some groups or individuals evade the Tridentine legislation that required third order women to take solemn vows and observe active and passive enclosure? How did their attempts to exercise a female apostolate (albeit with varying degrees of success and assertiveness) destabilize hierarchies of class and gender? To the extent that their beliefs and practices diverged from approved doctrine and rituals, what insights can they provide into the tensions between official religion and lay religiosity? Addressing these and many other questions, *Devout Laywomen in the Early Modern World* reflects new directions in gender history, offering a more nuanced approach to the paradigm of woman as the prototypical "disciplined" subject of church-state power.

In *Between Popes, Inquisitors and Princes* Jessica Dalton re-examines the contribution of the first Jesuits in efforts to stem heresy in early modern Italy, exploring its impact on their relationship with the papacy, Roman Inquisition and secular princes.

Tra garanzia dei diritti e limitazione dei poteri esiste un nesso strettissimo, per questo parlare di diritti e di poteri significa parlare di democrazia e di partecipazione. Questo libro raccoglie i testi delle lezioni tenute, nel 2013, da studiosi di varie discipline nell'ambito delle attività della Scuola per la buona politica di Torino. Contributi di: Maria Vittoria Ballestrero, Luigi Bonanate, Michelangelo Bovero, Paolo Comanducci, Luigi Ferrajoli, Maurizio Franzini, Massimo Luciani, Peppino Ortoleva, Elena Paciotti, Valentina Pazé, Adriano Prosperi, Giorgio Sobrino.

The Fifth Lateran Council (1512-17), whose 500th anniversary is being commemorated, has left a legacy little studied by scholars. The council's status as an ecumenical council was questioned by its opponents and its decrees ignored, resisted, or only slowly implemented. This new collection of articles by Nelson H. Minnich examines: what is an ecumenical council, the reasons Lateran V qualifies as such, the roles the popes played in it, the council as a theater for demonstrating papal power, what was proposed as its agenda, what decrees were issued, and to what extent they were implemented. The decrees that receive special attention are those: affirming the legitimacy of the credit organizations known as *montes pietatis* that charged management fees, imposing prepublication censorship on printed works, abrogating the Pragmatic Sanction of Bourges (1438), reining in the privileges of mendicant friars, and closing the council while imposing a crusade tithe. These decrees were gradually implemented and Carlo Borromeo incorporated some of the Lateran reform decrees into his conciliar legislation that was taken up by other bishops. Lateran V did leave a lasting legacy and Leo X considered the council one of his great achievements. The volume includes four studies not previously published in English.

Uncertainty in Post-Reformation Catholicism provides a historical account of early modern probabilism and its theological, intellectual, and cultural implications. First developed in the second half of the sixteenth century, probabilism represented a significant and controversial novelty in Catholic moral theology. By the second half of the seventeenth century, probabilism became and has since been associated with moral, intellectual, and cultural decadence. Stefania Tutino challenges this understanding and claims that probabilism played a central role in addressing the challenges that geographical and cultural expansions posed to traditional Catholic theology. Tutino argues that early modern theologians used probabilism to integrate major changes within the post-Reformation Catholic theological and intellectual system.

Probabilist theologians realized that their time was characterized by many changes that traditional theology was not equipped to deal with, which consequently provoked an exponential growth of uncertainties, doubts, and dilemmas of conscience. Probabilism represented the result of their efforts to appreciate, come to terms with, and manage that uncertainty. Uncertainty in Post-Reformation Catholicism reinterprets probabilism as a way of dealing with moral and epistemological doubts in quickly changing times, a way that still may be useful today. Uncertainty in Post-Reformation Catholicism argues that probabilism played a central role in addressing the challenges that a geographically and intellectually expanding world posed to traditional Catholic theology. Early modern probabilist theologians realized that their time was characterized by many changes and novelties that traditional theology was not equipped to deal with, and that consequently provoked an exponential growth of uncertainties, doubts, and dilemmas of conscience. These theologians used probabilism as a means to integrate changes and novelties within the post-Reformation Catholic theological and intellectual system. Seen in this light, probabilism represented the result of their attempts to appreciate, come to terms with, and manage uncertainty. The problem of uncertainty was not only crucial then, but remains central even today. Despite the unprecedented amount of information available to us, we are becoming less able to formulate arguments based on facts, and more dependent on a cacophony of opinions that often simply reproduce our own implicit or explicit biases, prejudices, and preconceived preferences.

This volume provides the first survey of the unexplored connections between Machiavelli's work and the Islamic world, running from the Arabic roots of *The Prince* to its first translations into Ottoman Turkish and Arabic. It investigates comparative descriptions of non-European peoples, Renaissance representations of Muhammad and the Ottoman military discipline, a Jesuit treatise in Persian for a Mughal emperor, peculiar readers from Brazil to India, and the parallel lives of Machiavelli and the bureaucrat Celiz de Muafá. Ten distinguished scholars analyse the backgrounds, circulation and reception of Machiavelli's writings, focusing on many aspects of the mutual exchange of political theories and grammars between East and West. A significant contribution to attempts by current scholarship to challenge any rigid separation within Eurasia, this volume restores a sense of the global spreading of books, ideas and men in the past.

Il tema dei rapporti artistici tra Roma e Madrid è stato affrontato inizialmente soprattutto in termini stilistici, concentrando l'attenzione, in particolare per quanto concerne il Seicento, sui rapporti tra Caravaggio e Velázquez. Negli ultimi decenni si è sviluppato un filone di studi che, senza trascurare il problema del linguaggio artistico, ha dedicato attenzione a molti altri pittori, ma anche a scultori e architetti e a problematiche come quelle della committenza, del collezionismo e dei rapporti tra arte, politica e diplomazia. Questo volume, che vede la partecipazione non solo di storici dell'arte, raccoglie i frutti più maturi di questo percorso. L'approccio interdisciplinare, che caratterizza i saggi qui pubblicati, mette in luce la complessità e ricchezza dei rapporti tra i due paesi. Nell'ambito delle sfaccettate relazioni tra l'Italia e la Spagna in epoca moderna, Roma e Madrid furono certamente i luoghi privilegiati degli incontri e degli scambi. Il volume, ricco di novità, getta nuova luce su un mondo affascinante, con originali scoperte, che arricchiscono la nostra conoscenza dei rapporti tra le due corti. Alessandra Anselmi è specializzata nello studio dei rapporti storico-artistici tra l'Italia e la Spagna in epoca moderna e insegna Storia dell'Arte Moderna presso l'Università della Calabria. Oltre a numerosi saggi su riviste italiane e straniere, tra le sue principali pubblicazioni *Il Palazzo dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, Roma, De Luca Editore, 2001*; *Il diario del viaggio in Spagna del cardinale Francesco Barberini scritto da Cassiano dal Pozzo, Madrid, Doce Calles, 2004*; *Le chiese spagnole nella Roma del Seicento e del Settecento, Roma, Gangemi, 2012*; la cura dei volumi *L'Immacolata nei rapporti tra l'Italia e la Spagna, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2008*; *La Calabria del vicereame spagnolo storia arte*

architettura e urbanistica, Roma, Gangemi, 2009; Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria, Roma, Gangemi, 2012.

How was the history of post-classical Rome and of the Church written in the Catholic Reformation? Historical texts composed in Rome at this time have been considered secondary to the city's significance for the history of art. The Invention of Papal History corrects this distorting emphasis and shows how historical writing became part of a comprehensive formation of the image and self-perception of the papacy. By presenting and fully contextualising the path-breaking works of the Augustinian historian Onofrio Panvinio (1530-1568), Stefan Bauer shows what type of historical research was possible in the late Renaissance and the Catholic Reformation. Crucial questions were, for example: How were the pontiffs elected? How many popes had been puppets of emperors? Could any of the past machinations, schisms, and disorder in the history of the Church be admitted to the reading public? Historiography in this period by no means consisted entirely of commissioned works written for patrons; rather, a creative interplay existed between, on the one hand, the endeavours of authors to explore the past and, on the other hand, the constraints of ideology and censorship placed on them. The Invention of Papal History sheds new light on the changing priorities, mentalities, and cultural standards that flourished in the transition from the Renaissance to the Catholic Reformation.

Questo volume è un piccolo omaggio per Adriano Prosperi in occasione del suo ottantesimo compleanno; un segno di affetto e di gratitudine per il suo insegnamento da parte di allievi e colleghi che con lui si sono confrontati e da lui hanno imparato. Come Prosperi ha messo in evidenza in diverse occasioni, la ricerca delle origini (concentrarsi sulla ghianda invece che sulla quercia, avrebbe detto Marc Bloch) è un seme da cui nella storia sono germogliate facilmente l'intolleranza, la manipolazione e l'incomprensione del passato. I saggi riuniti in questo libro nascono da questa consapevolezza, sono legati da fili comuni e scaturiscono dall'analisi di una fonte. Nel solco dell'insegnamento di Prosperi, mirano alla ricostruzione di vicende individuali che attraversano i conflitti dell'età moderna e aprono uno sguardo sugli intrecci tra fedi, culture e aree del mondo diverse.

[Copyright: f4d8d6c1553f73ee80b36b05c8f673e8](https://www.researchgate.net/publication/354888888)